

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

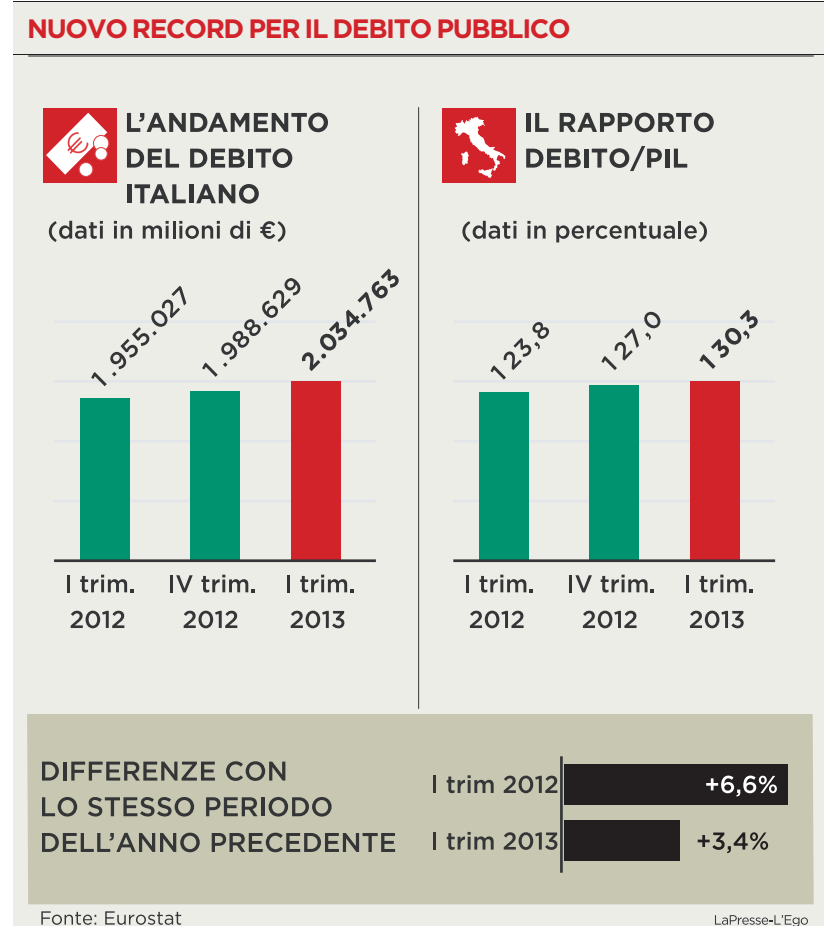
L'Economia ha già trasferito a ministeri, Regioni ed enti locali circa 17,7 miliardi per pagare i debiti con le aziende. Lo rivelano le schede che il ministero ha presentato ieri - presenti Fabrizio Saccomanni e il Ragioniere generale Daniele Franco, assieme a tre direttori della Ragioneria - e che via Venti Settembre intende aggiornare ogni due settimane sul sito web. Insomma, massima trasparenza: finiti i tempi della Ragioneria porto delle nebbie.

Il ministro non esclude che l'erogazione possa essere accelerata. Si deciderà in settembre, ma «politicamente non ci sono ostacoli». Tradotto: si potrebbe anticipare a quest'anno l'intero piano di 40 miliardi che oggi è spalmato su due anni. Franco dal canto suo sottolinea lo sforzo di comunicazione che gli uffici hanno fatto. «L'obiettivo più ambizioso oggi è chiudere con l'accumulo progressivo - aggiunge - Ma l'altra sfida è pagare a 30 giorni le nuove spese. Oggi comunque vogliamo togliere ogni alibi alle amministrazioni, che spesso si lamentano dei vincoli rigidi del patto magari per nascondere inefficienze burocratiche. Basti pensare che quest'anno 700 milioni sono rimasti inutilizzati».

«Non sto a dire se questo è un grande o un piccolo passo - dichiara Saccomanni alludendo all'ennesimo richiamo arrivato da Renato Brunetta («i piccoli passi non servono») - Ma sicuramente è un atto di politica economica molto significativo. Gli importi hanno un peso importante e possono alterare in positivo le condizioni in cui il sistema economico si è ritrovato ad operare per carenza di mezzi liquidi e per il mancato pagamento dei debiti dello Stato». Saccomanni non ha voluto rivelare quanto effettivamente potrà essere anticipato, né se si potrà aumentare la «torta» rispetto agli attuali 40 miliardi. Solo al ritorno dalle vacanze, infatti, sarà pronta la mappatura completa dell'ammontare totale dei debiti delle pubbliche amministrazioni. «In quella sede - spiega Saccomanni - faremo il punto della situazione e sarà deciso l'ulteriore pagamento dei debiti da effettuare nel corso del 2013». La decisione è sottoposta a fattori tecnico-operativi. Quanto ai vincoli finanziari, legati al fatto che i pagamenti sono effettuati con l'emissione di titoli, dunque con più debito, non dovrebbero costituire un problema. «Nelle aste finora non ci sono stati problemi - spiega ancora Saccomanni - Dalle nostre stime ci attendiamo una ripresa e questo quadro di riferimento più positivo per l'economia lo è anche per le emissioni di debito pubbli-

# Debiti Pa: erogati 15,7 mld Il Tesoro vuole accelerare

● Saccomanni: come debitore ho interesse a pagare subito ● A settembre la mappatura del dovuto ● Possibile stanziare i 40 miliardi tutti nel 2013



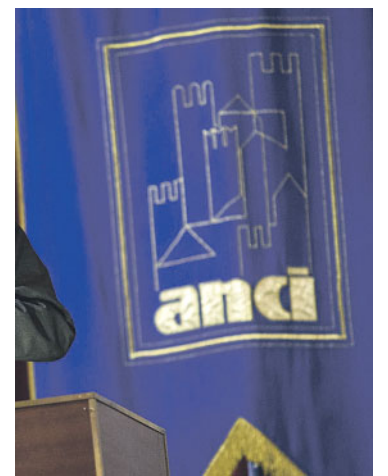
Un record di cui c'è davvero poco da andare fieri. Nel primo trimestre 2013, il rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo (Pil) ha toccato un nuovo picco: il 130,3%, rispetto al 127% dell'ultimo trimestre del 2012 e il 123,8% dei primi 90 giorni dello scorso anno. In termini assoluti, l'indebitamento pubblico italiano ammonta a 2.034.763 miliardi. Lo rileva l'Eurostat, sottolineando che peggio dell'Italia ha fatto solo la Grecia con il 160,5%. Nell'Eurozona, il dato più

contenuto è stato registrato dall'Estonia (con il 10%), seguita da Bulgaria (18%) e Lussemburgo (22,4%). Ma solo 6 dei 27 Paesi monitorati hanno registrato una flessione del rapporto tra debito e Pil. Gli altri ventuno sono aumentati tutti, indice che la crisi morde ancora. In termini percentuali, infatti, l'incremento più consistente è stato registrato in Irlanda (+7,7%), poi in Belgio (+4,7%) e in Spagna (+4%), mentre il calo più evidente lo ha messo a segno la Lettonia (-1,5%). A. BO.

co». Poi il ministro fugge dubbi su possibili frenate dall'interno del suo ministero. «Come debitore ho tutto l'interesse a fare la massima concentrazione di rimborsi - ha detto - Preferirei pagarli tutti il più presto possibile. Su questo metto la massima attenzione e il massimo impegno. La certificazione di tutte le esposizioni è un passo necessario per costruire una mappa dal punto di vista dell'amministrazione, e non solo da quello delle aziende come è stato fatto finora».

**LE CIFRE**

Dei 17,7 miliardi erogati finora, circa 6,3 sono costituiti da trasferimenti finanziari in parte dallo Stato, in parte dalla Cassa depositi e prestiti. Il resto (9,4 miliardi) è costituito dallo spazio finanziario per allentare il patto di stabilità e da rimborsi fiscali. Naturalmente si tratta di una distinzione puramente contabile: in sostanza sono fondi a disposizione delle amministrazioni. Per l'allentamento del patto dei Comuni sono disponibili 5 miliardi, a fronte di una richiesta di 5 miliardi e 130 milioni. Quanto ai trasferimenti finanziari, ai municipi sono stati già erogati oltre un miliardo e 600 milioni. Le Regioni hanno ricevuto 1,4 miliardi per l'allentamento del patto, 800 milioni per il cofinanziamento dei fondi Ue (che si aggiungono al miliardo già stanziato), circa un miliardo e 400 milioni per i debiti non sanitari e 2,3 miliardi per quelli sanitari. Una tranche di 438 milioni è destinata al patto verticale interno. I ministeri hanno a disposizione 500 milioni, mentre l'incremento dei rimborsi fiscali è di 2,2 miliardi di euro (questo è l'unico dato che può considerarsi già fin da ora effettivamente arrivato nelle casse delle imprese). Non tutti gli enti sono sollecitati allo stesso modo, anche perché le operazioni non sono semplici (solo il Piemonte ha 300mila fatture). Le amministrazioni devono presentare un credibile piano di rientro prima di avere i soldi. I pagamenti avverranno entro 30 giorni, anche se il Lazio sarebbe pronto anche ad anticipare.



Il simbolo dell'Anci

## Pressing Anci sul governo: «Certezze su Imu e tagli»

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

Troppe incertezze pesano sui bilanci dei Comuni italiani. E il governo deve fare presto a risolvere in particolare il nodo dell'Imu, la cui cancellazione totale (per le prime case e - sembra - per i capannoni e gli edifici industriali) è stata appena confermata per l'autunno dal ministro Flavio Zanonato. Ma è al titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e al collega dell'Interno, Angelino Alfano, che si è rivolto ieri il presidente Anci Piero Fassino. Nella missiva ai due componenti del governo, il sindaco di Torino chiede «un autorevole intervento, affinché nel più breve tempo possibile siano forniti alle amministrazioni i dati necessari per fare una corretta programmazione di bilancio». Già, perché senza conoscere «le grandezze finanziarie necessarie per predisporre le manovre» i Comuni sono alla paralisi, e il tempo sta per scadere, in quanto tutto deve essere pronto per il 30 settembre.

In tempi di vacche madre, avere chiaro il quadro delle entrate diventa fondamentale, una volta di più quando c'è da rispettare la soglia del Patto di stabilità. E i tagli non mancano nemmeno quest'anno: si parla di «riduzione delle risorse comunali nel 2013 per un importo pari a 2 miliardi e 250 milioni di euro», il che «aggrava ulteriormente la diminuzione a suo tempo prevista di 2 miliardi». A ritardo si è sommato ritardo: «Entro il 15 febbraio doveva essere disposto il relativo riparto - continua la missiva di Fassino - ma il decreto ministeriale non è stato adottato nei tempi previsti, e la base di calcolo modificata». Dunque, oltre alle entrate i sindaci non conoscono nei dettagli neppure di quanti soldi dovranno fare a meno. Inoltre, aggiunge Fassino, «entro il 30 aprile avrebbe dovuto essere emanato un decreto del presidente del Consiglio dei ministri in cui si stabiliva la quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei Comuni, per l'alimentazione del fondo di solidarietà che integra le risorse a disposizione delle amministrazioni».

L'elenco delle incertezze fatto dal numero uno dell'Associazione Comuni italiani è davvero lungo: «Permanono i problemi legati all'introduzione nel 2012 dell'Imu sperimentale che ha prodotto un'ulteriore riduzione delle risorse comunali per circa 400 milioni, non si conoscono elementi relativi alla disciplina Tares, non vi è ancora certezza sulla sospensione dell'Imu e in materia di riscossione dei tributi locali». Un quadro che ha fatto scattare l'allarme rosso in moltissimi municipi italiani. «Tutto ciò induce nei sindaci una condizione di allarme che richiede l'adozione urgente da parte del governo di indirizzi e misure precise», conclude Fassino.

# Milanesi stremati: 7 su 10 tagliano le cure

La Lombardia resta tra le dieci regioni dell'Europa occidentale più attrattive per gli investimenti, Milano è sempre in buona posizione (ottavo posto in classifica) per numero di progetti di investimento, ma i milanesi soffrono la crisi sempre di più. I risparmi sono un miraggio, i tagli una realtà sempre più diffusa. Con risvolti drammatici per i nuclei più deboli, come i migranti. Ma anche tra le famiglie una volta meno a rischio è l'ora delle scelte pesanti e delle rinunce più sofferte: i tagli a salute e cultura soprattutto.

Lo studio della Camera di Commercio di Milano sui consumi, elaborato tra marzo 2012 e marzo 2013, non lascia dubbi: le famiglie del capoluogo lombardo fanno la spesa per 27 miliardi l'anno, il che significa che ogni nucleo spende al mese circa 3mila euro. E questo è un record assoluto a livello nazionale, superando la media italiana di ben 550 euro. Il punto è che ormai, sottolinea il rapporto, sette famiglie milanesi su dieci sono costrette a spendere tutto per mantenersi. Per riuscirci, anzi, sono costrette a fare rinunce, anche nel cibo: -27% dei soldi spesi per comprare la carne. Se è più facile risparmiare su abbigliamento (-21%), sa di sacrificio il -17,2% registrato dalle spese in sanità. Pesante anche il -12,3% delle spese in cultura. Tutto è relativo, insomma: perché la città più ricca d'Italia è anche quella dove tutto co-

**IL CASO**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

**La crisi colpisce duramente anche Milano. Eppure il 70% dei capitali stranieri passa per la Lombardia e il capoluogo continua ad attrarre investimenti**



sta di più.

Continuano a salire i costi per combustibili ed energia (+9%), mentre raggiunge un incoraggiante +16% il capitolo istruzione. Più magro il bilancio a disposizione delle famiglie straniere, che a un reddito inferiore fanno corrispondere una spesa media mensile più bassa di quasi il 50% rispetto alle altre. A dover stringere la cinghia un po' di più sono i single: spendono mediamente 2.267 euro al mese, solo mille in meno dei nuclei familiari più numerosi.

Restano comunque veri anche altri dati, elaborati dall'Osservatorio Ide della Camera di Commercio di Milano-Promos: oltre il 70% dei capitali stranieri diretti in Italia passa per la Lombardia e, a fronte di un totale di circa 8.500 imprese italiane a partecipazione estera, con poco più di 886mila dipendenti, oltre 4.100 imprese hanno sede nella regione e occupano oltre 400mila dipendenti. Tra le prime 100 multinazionali presenti in Italia, 92 hanno scelto la Lombardia come sede italiana e spesso anche europea.

**COME CAMBIA IL COMMERCIO**

In 12 mesi sono state oltre 5mila le imprese estere a cui sono state presentate le opportunità di investimento in Lombardia e oltre 130 le società assistite nel processo di investimento. Nel 2012 a livello internazionale si è registrato un ca-

lo del 18% di progetti rispetto al 2011, con una contrazione degli investimenti del 23%, tornando ai livelli del 2009. I dati a livello nazionale non sono migliori: nel 2012 l'Italia ha attratto 117 progetti greenfield, con un calo del 21% rispetto al 2011.

I flussi di commercio mondiale stanno modificando la propria provenienza: il peso maggiore degli investimenti rimane a carico di Ue, Usa e Cina, ma cresce anche quello di Sudest Asiatico e area del Middle East. Nonostante una riduzione del numero di progetti, dimezzati nel 2012 rispetto al picco del 2008 (41 contro 82), la Lombardia è rimasta tra le dieci regioni dell'Europa occidentale più attrattive per gli investimenti. E Milano occupa l'ottavo posto tra le città occidentali per numero di progetti nella decade 2003-2012. In Italia il segno complessivo negativo è determinato dal calo di progetti dell'Europa occidentale e del Medio Oriente. Quelli provenienti dal Nord America sono aumentati (40 nel 2012 rispetto ai 37 progetti del 2011) grazie a una crescita in Lombardia che ha compensato la contrazione delle altre regioni (24 progetti contro 27).

La Lombardia ha fatto da traino anche per gli investimenti dalla Russia e dalla Cina, soprattutto nei settori del tessile (+19% rispetto al 2011), dei servizi finanziari (+40,9%), e del business service (+31,3%).